

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845		
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 - Redazione 69.495		
PREZZI D'ABBONAMENTO		
UNITA'		
6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	2.750
RINASCITA	1.000	500
VIE NUOVE	1.800	1.000
Spedizione in abbonamento postale 1/29793		
PUBBLICITA': mm. colonna - Commercio: Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130		
Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia		

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 49

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1953

Memento per Dulles

Il Segretario di Stato americano parla di « liberazione » delle Repubbliche baltiche sovietiche.

Non ricorda il signor Dulles che fine fece un suo predecessore che volle provarsi a « liberare » i popoli sovietici?

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il galoppo di Dulles

Il signor Foster Dulles, ministro degli Esteri americano, corre molto con la fantasia; e pericolosamente, ieri l'altro, in una dichiarazione, a New York, ha voluto aggiungere un'altra pietra al nero edificio della nuova politica estera americana. Dopo le decisioni su Formosa; dopo l'attacco agli accordi di Yalta e di Potsdam; dopo l'invito agli imperialisti tedeschi a rilanciarsi sulla conquista dei territori oltre la linea Oder-Neisse, stava solo di turno delle Repubbliche sovietiche del Baltico. Il Foster Dulles — lo stesso che in questi giorni, cinciosamente, ha fatto conoscere al mondo i propositi americani di intervento contro l'indipendenza della Cina — scopre che Lituania ed Estonia sono vittime « del brutale imperialismo sovietico » e dichiara che il governo americano non intende riconoscere e non riconoscere la loro « incorporazione » nell'Unione Sovietica. Come vedete, il signor Foster Dulles galoppa.

Si sa che Lituania, Estonia e Lettonia — cui i generali reazionari di Francia e d'Inghilterra negarono nella primavera del '39, ogni garanzia contro l'imminente attacco hitleriano — chiesero nel luglio del '40, attraverso liberi e solenni voti dei loro Parlamenti, di entrare a far parte della grande famiglia delle Repubbliche sovietiche. Nei primi giorni di agosto, queste richieste dei popoli e dei governi legittimi di Lituania, Estonia e di Lettonia furono accolte dal Soviet supremo dell'Unione. Da quella data, per libera volontà delle parti interessate, le tre Repubbliche sono dunque parte integrante dell'U.R.S.S.; e questo vincolo solenne è stato cementato nelle tragiche ore della guerra patriottica come nelle opere grandiose della ricostruzione: in modo da non lasciare dubbio ad alcuno, americano o no che sia, sulla rottosità incrollabile della solidarietà che unisce l'uno all'altro i popoli della grande patria sovietica.

Questa è la realtà, inequivocabile. Le dichiarazioni del signor Foster Dulles, se non sono le alberge farcite di cui un ubriaco in periodo di carnevale, si configurano perciò in questi termini: 1) in una nuova, sconcia pretesa americana di inserirsi nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi colare della disoccupazione e dello sfruttamento e stanno dando un volto nuovo alla loro terra. Da questo punto di vista la dichiarazione del Foster Dulles è dunque una spaccata, che equivale a zero.

I piani dei Dulles possono avere un senso solo in questa prospettiva: la guerra contro l'U.R.S.S., la ripetizione della tragedia e disastrosa avventura di Hitler. Persino alcuni fogli atlantici italiani, ne è tutto dire, hanno dovuto riconoscere che le mosse recenti del Dulles e di Eisenhower hanno un significato solo se viste in questa direzione catastrofica.

Ce n'è abbastanza perché ad ognuno, che abbia ancora un grammo di buon senso, venga subito la voglia di fare intendere al Dulles e ai

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI E' CONCLUSA LA DISCUSSIONE GENERALE SULLA TRUFFA ELETTORALE

Il dibattito in commissione ha dimostrato che la legge è un mostro giuridico e politico

I discorsi di chiusura dei compagni Fortunati e Menotti - Per ottenere il premio di maggioranza basterà molto meno del 50 per cento dei voti - Solo tre oratori governativi hanno osato parlare

La Commissione Interna del Senato ha concluso ieri mattina la discussione generale sulla legge elettorale truffaldina. La discussione era composta di 150 interlocutori, di cui 100 si impiccia di cose serie che riguardano la pace dell'Europa e la posizione del nostro Paese. Persino le logore gergesie al governo negli altri Paesi occidentali si stanno preoccupando di mettere un qualche freno alla foja dei miliardari americani. E' una vergogna che i provocatori americani debbano trovare invece al loro fianco, anche nelle loro mosse più disperate, le elenche e puntigli al primo posto, gli irresponsabili che attualmente dirigono Palazzo Chigi: questi nostalgici epigoni dell'imperialismo straccone di triste memoria: è una vergogna che bisogna far cessare, con la protesta e con la denuncia, al più presto.

GLI STATI UNITI ENUNCIANO NUOVI PIANI DI AGGRESSIONE

Minacce di Dulles alla libertà delle repubbliche sovietiche baltiche

Dichiarazioni di Eisenhower su Yalta e Potsdam - Opposizione degli arabo-asiatici ai progetti di blocco alla Cina - Nuovo ricatto di Dulles ai satelliti europei

WASHINGTON, 17. — Il governo americano ha ribadito oggi le proprie intenzioni aggressive nei riguardi dell'Unione Sovietica, confermando che gli Stati Uniti pongono come obiettivo della loro politica lo smembramento del satellite sovietico. Recalando spudoratamente le orme di Hitler, che non nasce mai i suoi sogni di invadere nella « Grande Germania » una parte del territorio sovietico, Foster Dulles ha dichiarato oggi che il suo governo « non riconosce l'incorporazione degli Stati Baltici (Estonia, Lettonia, Lituania) nell'Unione Sovietica ». Tale dichiarazione, che è stata fatta nel corso di una cerimonia celebrativa della cosiddetta « festa nazionale » della Lituania, non costituisce, è vero, un elemento nuovo della politica estera degli Stati Uniti, che fin dal loro lancio nel 1917 inviarono ai loro uffici a partecipare all'invasione degli Stati Baltici, che vennero strappati all'URSS: essa acquista però una particolare gravità nel momento attuale, quando il nuovo Presidente americano si appresta a rinnegare altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi

del paese, e hanno rinnegato altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi

SI ESTENDA IL FRONTE MONDIALE DELLA SOLIDARIETÀ!

L'esecuzione dei Rosenberg rinviata Pressanti appelli da tutto il mondo

Quaranta giorni di tempo per la revisione del processo - Un messaggio dello scrittore cattolico francese François Mauriac - Una lettera del poeta Quasimodo

Un primo importante successo è stato conseguito ieri, quando il Senato ha autorizzato la commissione d'inchiesta, che rimasta necessaria per stabilire gli accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi

del paese, e hanno rinnegato altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi

del paese, e hanno rinnegato altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi

del paese, e hanno rinnegato altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi

del paese, e hanno rinnegato altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali indi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiale di Palazzo Chigi, comandato in questi giorni le scaglie iniziativa del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali alleghi incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascerebbe assolutamente il tempo che trova: poiché i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'antico del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricevuto l'aggressore tedesco, hanno liquidato le diagnesi

del paese, e hanno rinnegato altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrali delle loro posizioni nella vita interna e nella libertà di determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo né storico, né politico, né geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poiché le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata pres

Temperatura di ieri
min. 1,8 - max. 9,1

IERI ULTIMO GIORNO DI CARNEVALE

Un tappeto di coriandoli con tanti bimbi mascherati

Caballeros, indiani e dame dell'ottocento - Grande affluenza al Veglione della Stampa - Oggi inizia il periodo della « penitenza »

Da oggi comincia il periodo della penitenza. Cosparsi il capo di cenere penseremo al peccato commessi durante l'anno, ci puliremo ben la coscienza e andremo avanti così, come può andare, avanti un povero mortale. Ma l'esame di coscienza dovrà essere sincero, completo, integrale. Scacciamo i peccati di gola, promettiamo di non essere più fieri, di auguriamoci di non essere più stolti, di amare la prossima come noi, di avere amare una persona per bene.

I nostri lettori si meraviglieranno, ma non è a loro certamente che l'invito è diretto. L'operai della Cisa-Viscosa che volevano licenziare ha certamente meno peccati sulla coscienza dei padroni che volevano gettarlo sul lastrico. Il poveretto che abita in una grotta è senza dubbio meno peccato del Signor Ruggi, padrone di casa ne costruisce poche. Il giovane che in Piazza Colonna grida di volere la pace e di non volere la legge che ruba i voti della povera gente non ha certo commesso alcun peccato. Ma quanti, invece, ne hanno sulla coscienza. De Gasperi, Scelsa, Pacciardi ed altri loro amici che hanno mandato in

camera di sicurezza i giovani che volevano le cose pulite? Comunque, speriamo bene. Tanto più che l'ultimo giorno di carnevale è sembrato di buon auspicio. Il carnevale era trascorso molto fiacchamente. Ma abbiamo fatto in tempo ugualmente ad avvertire la festa proprio durante l'ultimo giorno della tradizione. Appena usciti da casa siamo stati investiti da un vento tempestoso, venuto da nord, tempesto, correva anche in questo tempo, correva anche in questo tempo, senza paura, entrar negli occhi della gente. Ma abbiamo sorriso, senza ranocce. La giornata era fredda, ma l'allegria era tanta. E così nemmeno al freddo rimaneva il tempo di pensare.

Sui marciapiedi del centro di Roma si era formato un tappeto di coriandoli. I bambini mascherati si esibivano in gran numero, dopo la sproposita sfilata di marionette di pezzi di cartone. Minuscole matrone romane erano a braccetto di stilettini curvati dell'ottocento. I caballeros spagnoli portavano dignitosamente il braccio a vesezzo, fanciullini decenni dalle gote rosso carminio, che mal nascondevano il trucco ricavato dai cosmetici della mamma. E poi gli indiani. Ora che se

ne pedono un po' meno al cinema, impazzano, invece, per la strada. Ne erano tutti fuori, saltano già durante la befana. E facevano la guerra con i cowboy della prateria. Ieri, a via Nazionale, ve ne erano tre piccolissimi, con i tatuaggi fatti a stirisce di biacca sulla faccia. E correva che era un piacere, senza stancarsi mai, in quel modo che ci fa chiedere a noi stessi, perché non fare approvare questo trattato prima della fine della presente legislatura, è doveroso per tutti i partigiani della pace conoscere e far conoscere le clausole del trattato di pace, perché non si sappia quale minaccia alla pace e alla indipendenza nazionale essa contenga.

Nella settimana in corso varie manifestazioni di protesta sono state organizzate dai Comitati della Pace dei diversi quartieri, precedute dalla conversazione che il professore Ambrogio Donini terrà oggi alle ore 18 nella sede del Comitato Romano della Pace, in via Torre Argentina, sul tema: « Esercito Europeo, o esercito Americano? »

Oltre a numerose riunioni di caccia, di caccia, che ogni giorno sono annunciate le seguenti manifestazioni: al Cinema Arenula venerdì alle ore 20, parlerà l'onorevole Luchino Luzzatini, domenica al Cinema Romano parlerà l'onorevole Casadei, Antonio Parolisi, ad Atala, a Tuscolano, a Torpignattara, Appio, Trastevere, verranno illustrati gli scopi del Comitato della Pace.

La nostra attivista viene accompagnata da una intensa produzione propagandistica che serve a richiamare l'attenzione del cittadino romano sulle gravi conseguenze di poterle portare all'Italia la ratifica del trattato di pace.

SONO TORNATE A SORRIDERE DIETRO I BANCHI

Potranno prendere marito le commesse della Rinascente

Anche quelle di UPIM hanno ottenuto analogo successo - Ancora in sospeso « gli oneri sociali »

Un importante risultato, che costituisce già di per sé un ineguagliabile successo, è stato conseguito dai lavoratori della Rinascente e del Magazzini UPIM con la loro decisa e unitaria agitazione.

Le direzioni dei due complessi commerciali, infatti, di fronte alla minaccia dello sciopero sono state costrette a revocare la assurda disposizione con la quale avessero proibito alle commesse di sposarsi pena il licenziamento.

Ciò che è stato possibile è stata accettata con la più viva soddisfazione dalle numerosissime commesse e, tra queste, particolarmente delle fidanzate, le quali tuttavia hanno già dichiarato di non desiderare di entrare in questo matrimonio, finché anche le altre rivendicazioni non saranno accettate.

I lavoratori della Rinascente e delle UPIM sono scesi in agitazione, infatti, anche contro il tentativo della direzione di determinare i lavori sociali della commessa che i lavoratori stessi percepiscono — come premio di cointeresenza — ad integrarci nelle loro basissime retribuzioni. Su questo punto, le direzioni si sono impegnate a dare una risposta alle organizzazioni sindacali entro domani, perciò i lavoratori, che già avevano posto in risalto la illegalità del tentativo di far pagare loro i contributi sociali, hanno deciso di restare in agitazione in attesa della risposta.

Infine, venerdì alle ore 20 i dipendenti dei due complessi si riuniranno nuovamente in assemblea generale alla Camera del Lavoro.

L'agitazione dei frannieri per un miglior servizio

In una riunione di attivisti sindacali e di rappresentanti delle commissioni industriali, i dirigenti frannieri hanno tenuto l'altra sera alla Camera del Lavoro, il segretario del sindacato unitario ha illustrato le rivendicazioni avanzate all'ATAF per migliorare il servizio di collottolavaggio e le condizioni di lavoro del personale.

Gli interventi si sono trovati d'accordo sulla necessità di affrontare con energia i due settori. L'azione sindacale che si rendesse necessaria per la risoluzione di tali questioni.

SETTE COLLI

Poveri sfrattati!

Il Centro cittadino delle consunte popolari comunica: « La consulta popolare e i cittadini di Giardiniere ci segnalano la urgente necessità che sia ricoperta, assestando le necessarie firme, la maniera che, uscendo dal Centro di S. Antonio, il centro di giustizia, si acceda per lungo tratto il centro abitato, condivolgendo gli spqrghi pestilenziali, che ammortano pure, con quanta utilità per l'igiene si può immaginare, circa cento bambini che prendono l'aria in tutti i nostri spazi comuni. »

Nella comunicazione, come si vede, torna agli onori della cronaca questa Centro S. Antonio che parecchi mesi fa venne adattato dalla Giunta comunale a centro provvisorio per affacciati. Il giorno dopo, condivolgeva l'istituzione del centro, forse in un tempo ampiamente ragionato circa la salubrità del locali e l'igienica ubicazione dei servizi. Ebbene, se come crediamo, la notizia risponde a verità, non sappiamo come si giustificherebbe il Sindaco dimenticando la dimostrazione di incarico della Giunta comunale.

E ben triste constatare che dal delitto non è sicura e non cielo può attendere » all'Antesca; «

l'aggravante dei rincari in rancori politici, ma nel desiderio di vendetta, a che avrebbe animato il Nitti, denunciato da una lettera anonima di aver svolto un illustre traffico di cavalli, predi di guerra.

Il presidente Guarnera, infatti, appena aperto l'udienza alle ore 10, ha dichiarato di aver ricevuto una lettera dall'imputato Antonio Prodi, il quale assicura di avere delle dichiarazioni di fare e chiede di essere isonato dagli altri imputati.

Il Presidente della Corte ha chiamato l'imputato Prodi, che uscito dal recinto dei detenuti ha preso posto su di una seggiola, dinanzi al banco del giudice.

Antonio Prodi, con voce rauca, tenendo il capo basso sul petto, ha parlato con estremo disprezzo i suoi familiari. Pro

cedente Guarnera, ostentando di non voler udire le contraddizioni alle quali il Prodi si è chiamato, ha fatto, prima che il giudice, sapere ancora alla cerimonia il suo voto.

Il giudice, che ha fermato il suo voto, ha riconosciuto che egli era stato tanto da parte riferito,

LETTERA DALLA LAGUNA

L'AGONIA DI VENEZIA

VENEZIA, febbraio. Una vecchia polemica: Venezia sta passando l'inverno a discutere sulla sua lenta agonia di antica città minata dalle acque. Se ne sono impadroniti i giornali che, di ogni cosa, fanno un piccolo «scandalo» da salotto e se ne sono fatti alzieri, con lo stesso spirito, gli amministratori clericali. Venezia non si salva con promesse né con proteste da «innamorati», la sua crisi profonda non è solo dovuta alla senilità, al «mal sottile», del moto ondoso che ne insidia le fondamenta, è crisi di struttura e va affrontata, senza querelle, dal fondo: l'industria canteristica si mostra, alle luce di statistiche allarmanti, in uno studio di decadenza analogo a quello edilizio (la Breda con i suoi 1000 operai licenziati, i piccoli cantieri chiusi o ridotti a piccole imprese), le medie industrie sono costrette a lavorare con metà o due terzi, al massimo, del personale, i grandi complessi appaiono sempre più gravemente compromessi in un tipo di produzione vincolata da interessi non nazionali, nel gioco dei gruppi capitalisti anglo-americani. La politica economica dei monopoli ha portato alla riduzione dei lavori pubblici e alla crisi del porto commerciale, privato delle sue vie naturali di traffico, l'Est europeo e asiatico. Tutto questo costituisce il fondo minato» di Venezia.

Il problema di Venezia, si dice, non è questione locale o nazionale ma mondiale: va bene, ma il ridicolo salta agli occhi quando si aggiunge che, a salvare la città, dovrebbero intervenire i nababbi magari d'oltre oceano affascinati dalla regina adriatica e si ha il coraggio di pensare che gli «amici di Venezia», in ogni parte del mondo, dovrebbero trovare i miliardi per rifornire le sue vecchie ossa. In nome di che? In nome dell'arte e della bellezza naturalmente. Un'idea dell'amore per l'arte e per l'antica bellezza l'abbiamo avuta, in questi anni, con l'architettura da milioni, voluta dai capitalisti nostrani, il Nuovo Danieli e il Bauer, due grandi di alberghi nati dall'affari, dal compromesso e dalla speculazione.

La decadenza o la rinascita di Venezia restano fermamente legate alla nostra responsabilità, sono il nostro problema e lo dobbiamo affrontare senza infingimenti, i quali possono, forse, illudere anche qualche studioso dell'arte ma, alla fine, si scoprono come pericolosi diversi fatti allo scopo di mascherare la vera sostanza del male e dei rimedi. Ricordo un interessante inchiesta fatta dal giornale cittadino *Il Corriere Veneto* nel 1951. Furono interrogati scrittori, artisti, attori e stelle del cinema. Maughan ammise di preferire la bellezza «neoclassica»; Lauren Bacall si preoccupò delle «cose tristi» che tanta bellezza nasconde; Flora Volpini osservò che i ruderii sono belli quando sono Museo e non quando la gente deve abitarci; Carla Del Poggio disse di essere rimasta impressionata dallo squallido di certe case e di certe «città»; cose umane e serie dissero pure Corrado Alvaro, Carlo Bernari, Joris Ivens, Toti Dal Monte ed altri.

Così si espressero i turisti e gli innamorati di Venezia, noi l'abbiamo vista in un modo o nell'altro, ecco. Ma la sua vita sono i veneziani a conoscere e a giudicare: c'è un Comune, c'è un governo. L'amministrazione appartenente Giangiacomo aveva affrontato, con coraggio, il risanamento di Venezia, e aperto la lotta contro gli interi malanni e indifesi dalle altre marine, le cantine, le sopradilezioni, lanciando una petizione popolare in appoggio alla azione civica e parlamentare. Dovevano essere i veneziani a volere la salvezza della loro città: vennero i «nuovi» amministratori e la petizione fu messa da parte per dar luogo a vigneti diplomatici del signor Sindaco ai suoi discorsi paetici. La città non fu più investita direttamente del suo problema, si cercò di non parlare più delle radici sociali del male, cioè della miseria, del superflusso, della crisi economica conseguente ad una politica di riforme e di asservimento.

Il risanamento di Venezia si trasformò, così, da un lato in un motivo reclamistico della Giunta clericale e dall'altro in una accademia, sede di dibattiti cittadini. Ma di quest'ultimo aspetto sarebbe errato non considerare l'utilità e l'importanza: accademiche finché si vuole le discussioni sul tema *Salvare Venezia* organizzate dall'Università popolare furono un utile grido d'allarme al quale fecero seguito la R.A.I. e la stampa che servirono, americanate a



Irene Galter, una giovane speranza del nostro cinema. Ha interpretato «Legione straniera», per la regia di Franchina

UNA VICENDA STORICA TRAGICAMENTE ATTUALE

La caccia alle streghe in un dramma di Arthur Miller

L'agghiacciante episodio di Salem nel 1692 — Come furono uccise venti persone innocenti — Parallelismo negli atroci metodi dei persecutori di ieri e di oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, febbraio. Negli stessi giorni in cui il nostro presidente Eisenhower ha negato la grazia ai congiunti Rosenberg innocenti, «The crucible», una nuova commedia di Arthur Miller, il no-

to scrittore di teatro americano, autore di *Morte di un comune viaggiatore*, ha iniziato le sue repliche al *Marin Theatre* di New York. Si tratta di un'opera in un prologo e tre atti, di intensa drammaticità, che narra la cronaca dell'orribile caccia alle streghe compiuta a Salem, Massachusetts, nel 1692.

È di gran lunga l'opera migliore di Arthur Miller: la storia di un caso di persecuzione, di bigottismo e di isteria collettiva che mandò ai patiboli diciannove uomini donne innocenti, e compresi dal vigoroso regista dello spettacolo, Jed Harris.

E' impossibile assistere a questa commedia senza notare l'impressionante parallelo dei metodi di due persecuzioni americane: la caccia alle streghe di Salem e la persecuzione contro gli uomini progressivi statunitensi.

La vicenda, vittima di questa terrificante caccia viene uccisa attraverso una serie di terrore grado, premendo massi sulla sua cassa toracica ogni volta che essa si rifiuta di confessare colpe inesistenti, finché sopravvive la morte.

Precisione di dati

Gli eventi che conducono alla scoperta delle persone ingiustamente incriminate, le terribili inquisizioni che seguono, l'attività degli informatori, gli arresti in massa, i faticosi processi, i faticosi e dolorosi interrogatori, le inumerevoli gonnellanti della colonia del Massachusetts, sono resi con emozionante eloquenza.

Arthur Miller, nella sua

opera, si è strettamente attenuto alle testimonianze storiche, presentando i personaggi come «vittime di un'epoca».

Arthur Miller nella sua opera suggerisce questi motivi, ma non indaga le ragioni di questa persecuzione di parrocchiali, di padroni, dominanti, lasciando così una certa lacuna nella storia, che, tuttavia, così pregnante com'è, è stata compiuta a sera della prima con dedica agli attori.

Era molto tempo che il pubblico di Broadway non accoglieva con tanto calore un lavoro teatrale.

HARRY RAYMOND

La caccia alle streghe è diretta dalla classe dominante del paese, dai capi del governo, dai suoi giudici e da tutti coloro che, abbandomando gli insegnamenti di Cristo, hanno preferito seguirle la strada delle provocazioni e della guerra.

La scena della corte di giustizia, durante la quale si giudica la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Samuel Paris inizia la sua caccia quando la figlia viene colta da una strana malattia. Egli stima di trovarsi sulla giusta traccia allorché vede sua nipote e altre ragazze danzare di notte nei boschi accompagnate dal canto di una serva negra di Barbados.

La negra viene accusata di stregare le fanciulle bianche, e quando viene interrogata, si scopre che la donna è arrestata.

Arthur Miller, il comandante Kennedy, il capitano Proctor, il vice governatore Danforth e il giudice Hathorne, il più importante magistrato della provincia, vengono a Salem per compiere le loro funzioni.

Il giovane contadino John Proctor e sua moglie, divengono a questo punto le figure principali dell'opera di Miller. Una giovane donna informa la Corte che Mrs. Proctor è una strega; più tardi dice di aver mentito, poi muore di nuovo pensiero: anche Proctor viene arrestato e condannato.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, conclude il nostro Montague.

Le scene principali

Le scene degli interrogatori, del processo e delle prigioni sono rappresentate con estrema precisione. William Hulme interpreta l'infatigabile Proctor, il vice governatore Arthur Kennedy il capitano

Proctor. Potente è l'interpretazione di Beatrice Straight, quella di Proctor che, sebbene inclinata a credere nell'onestà di chi ci vince, «Qual'esperienza», conclude il nostro Montague.

«E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Samuel Paris inizia la sua caccia quando la figlia viene colta da una strana malattia. Egli stima di trovarsi sulla giusta traccia allorché vede sua nipote e altre ragazze danzare di notte nei boschi accompagnate dal canto di una serva negra di Barbados.

La negra viene accusata di stregare le fanciulle bianche, e quando viene interrogata, si scopre che la donna è arrestata.

Arthur Miller, il comandante Kennedy, il capitano Proctor, il vice governatore Danforth e il giudice Hathorne, il più importante magistrato della provincia, vengono a Salem per compiere le loro funzioni.

Il giovane contadino John Proctor e sua moglie, divengono a questo punto le figure principali dell'opera di Miller. Una giovane donna informa la Corte che Mrs. Proctor è una strega; più tardi dice di aver mentito, poi muore di nuovo pensiero: anche Proctor viene arrestato e condannato.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, conclude il nostro Montague.

Le scene principali

Le scene degli interrogatori, del processo e delle prigioni sono rappresentate con estrema precisione. William Hulme interpreta l'infatigabile Proctor, il vice governatore Arthur Kennedy il capitano

Proctor. Potente è l'interpretazione di Beatrice Straight, quella di Proctor che, sebbene inclinata a credere nell'onestà di chi ci vince, «Qual'esperienza», conclude il nostro Montague.

«E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità, ha una stretta rassomiglianza con quel che sta accadendo oggi nelle aule di giudici e di tribunali di tutto il mondo.

Il reverendo Montague di Trudate Comasco è un punto fermo, poiché appartiene alla storia della vita morale: gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno assenti agli inglesi, e i contadini ne saranno assenti.

E' una vera e propria qualcosa, dice il lettore Piocene, perché non c'è nulla di più tragico che la vita di un'infelice persona che ha fatto finta di non sentire la petizione, che sollecita la liberazione dei cittadini di Salem e delle loro mogli, vengono arrestati, e arrestato viene un contadino perché si è rifiutato di fare il nome di un suo vicino che aveva inviato contro la caccia alle streghe, tutto ciò, in verità,

NUOVA VITTORIA
DI MARIO CRISOSTOMI

PER L'INCONTRO DI CALCIO CON L'ITALIA

L'Ungheria accetta la data del 17 maggio

Il comunicato della Federazione ungherese

Una nuova prova della buona volontà della Federazione calcistica ungherese di concordare l'incontro con l'Italia si è avuta ieri quando a cura dell'Ufficio Stampa della Legazione è stato diramato il seguente comunicato:

La Federazione calcistica ungherese, in merito all'incontro di dispiegato tra le squadre nazionali d'Italia e Ungheria, ha reso nota di essere disposta a svolgere il detto incontro il 17 maggio p.v.

Come si vede anche l'ultimo ostacolo alla conclusione dello incontro è rimasto per merito dei maglieri che hanno subito aderito alla ventitella proposta del Consiglio Federale della FIGC.

Inutile adesso comunque rinvangare la lunga polemica sorta a proposito di tale incontro: la situazione ormai appare chiara e non vi è più possibilità di trovare ulteriori diplomatici pretesti.

D'altr'anto siamo sicuri che il Presidente Barassi, non ebbia più estazioni a proposito. Sappiamo dei buoni uffici da lui svolti per il Consiglio Federale del Mondo per fare assistere i lavori del Comitato il Presidente della Federazione Ungherese, Czebe, e della sua intelligente funzione mediatrice per calmare lo spirito fazioso di pochi che non volevano ammettere la Cina Popolare ai Giochi Mondiali, senza vorremmo dire di un'altra cosa, sicché Tito, Barassi, tornerà da Cerni in località svizzera, dove si sono svolti tutti i lavori, con la notizia della conclusione dell'incontro con gli ungheresi. Così come è nei voti di tutti.

Atta per il Rallye Leonardo da Vinci

FIRENZE, 17. — A chiusura del manifestizio del V Centenario dell'arrivo di Leonardo da Vinci l'Automobile Club di Firenze, sotto l'egida dell'Automobile Club d'Italia, ha indetto un Rallye Internazionale con meta a Vinci, il 21 aprile.

La manifestazione sportiva pur avendo un carattere essenzialmente turistico ha una formula indovinatissima che permetterà di dimostrare, oltre che la loro perfezione tecnica, le capacità di guida. Vi potranno partecipare tutte le autovetture di qualsiasi tipo da turismo e sport.

Tutti i concorrenti, dopo una

NEL SETTORE DEL GALOPPO

In lotta per il salario i lavoratori dell'ippica

A colloquio con Gino Polidori, segretario del sindacato nazionale

Tra gli sport che in questi ultimi tempi hanno conquistato in Italia migliaia e migliaia di tifosi vi è anche l'ippica e ad esso, sono naturalmente addetti numerosi lavoratori regolarmente inquadrati nella Federazione dello Sportaccio, un loro speciale sindacato. Tale sindacato aderisce alla CGIL, e vanta un tesseramento al cento per cento.

Dagli artieri agli addetti alle piste, da coloro che lavorano al totalizzatore a quelli addetti alle sale delle corse, oltre 3200 persone danno il loro contributo lavorativo a questo sport che negli ultimi anni, come abbiamo detto, ha avuto in Italia quello sviluppo che in altri paesi l'ippica aveva già raggiunto da anni.

Il Segretario nazionale del sindacato, Gino Polidori, ci ha illustrato ampiamente tutto quanto è stato fatto finora per i lavoratori nel settore dell'ippica. Polidori ha subito premesso che il Sindacato, che prima non esisteva (è stato creato nel 1945) si è subito preoccupato

Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo
di HONORÉ DE BALZAC

— Mio caro signore — gli aveva detto il mattino successivo: — come ha potuto credere che la signora di Re-stand si fosse inquietata con lei perché aveva pronunciato il mio nome? Le mie due figlie mi sono molto affezionate e lo sono un padre felice; soltanto i miei generali non si sono comportati bene verso di me e, siccome non ho voluto far soffrire quelle care creature per me, mi dissi: « Perché andare a trovarla? Questo mestiere mi preoccupa mille godimenti incomprensibili per gli altri padri che possono vedere le loro figlie quando ne han-

AVVENIMENTI SPORTIVI

QUARANTASSETTE ISCRITTI
ALLA « SASSARI-CAGLIARI »

GLI SPETTACOLI



Si allena Joe Walcott
per il match con Mariano

ATLANTIC CITY, 17. — L'ex campione mondiale dei pesi medi, Joe Walcott, ha iniziato oggi i testi di allenamento per l'incontro di rivincita con Rocky Marciano.

Walcott, che si allena nella vila di Atlantic City, ha scelto di misurarsi con Mariano il 10 aprile.

Lascerà il suo quartiere sterrato una volta sola il 20 febbraio, per recarsi a Chicago a firmare un contratto relativo allo stesso incontro.

ALLE ORE 15 ALLO STADIO TORINO

I biancoazzurri provano oggi contro la Romulea

Grosso tornerà domani a Roma - Probabile il rientro di Azimonti - L'allenatore della Lazio ancora influenzato

Grosso ha lasciato lunedì sera l'ospedale « Fatebenefratelli » di Milano ed è partito alla volta di Rocate dove ha trascorso, insieme ai suoi familiari, la giornata di ieri. Questa sera il centrocampista giallorosso ripartirà alla volta di Milano dove è atteso per le prime ore di domani mattina.

Le sue condizioni sono rapidamente migliorate, tanto da lasciare sperare che domani potrà essere di nuovo in campo. Qualora però misure precauzionali sconsigliassero la sua utilizzazione contro il Palermo il suo ruolo sarà occupato da Tre Re mentre a termine giocherà Azimonti, che ha ormai scontate le due giornate di squalifica inflittegli dalla Lega.

Ieri mattina i giocatori giallorossi hanno tenuta una bre-

ve seduta atletica alla quale hanno partecipato anche Azimonti, Ellani, Tessari e Sundqvist. Le numerose contusioni riportate dagli ultimi tre nella partita contro il Milan sono quasi scomparse dopo la cura di fangi cui sono stati sottoposti dai prof. Zappalà.

L'influenza continua a andare avanti. Miquel Poblet, Campionato spagnolo, e quattro avviliti e arrivato subito dopo; Mariano ha ripetuto il buon colpo che Coppi realizzò nel 1951 dietro a Antonini Canavese e Pernac.

La Ronde du Carnaval è lo scalpello che taglia la grossa e ruvida scorza addosso agli uomini della corsa. A Aix-en-Provence s'è visto:

— Che Poblet è un giornalista e andrebbe a fare un nuovo difficile « cliente » per i campioni (nel nome, Poblet assomiglia già tanto a Kováč).

— Che Magni non smette di combattere, che già è di

riprendere probabilmente domani gli allenamenti.

A Napoli dunque la Lazio non potrà contare sui due mediani titolari e dovrà sostituirli con Montanari (o Spurio) e Funi. Naturalmente la utilizzazione di Spurio, che a Busto Arsizio ha disputato una prova più che soddisfacente, o Montanari resta subordinata innanzitutto alle loro condizioni fisiche ed in secondo luogo a quelle di Antoniani, infatti se le condizioni di Antoniani non si mantengono il suo rientro è probabile che a mediano termine si sia decisa per il passato non avevano mai avuto.

Per alcune categorie si è tenuta anche l'assistenza sanitaria.

Ora — ci ha detto poi Polidori — il Sindacato si sta battendo per vincere la resistenza padronale nel settore del galoppo dove i proprietari non intendono cedere alle richieste di aumenti di paghe avanzate dagli artieri, benché abbiano avuto un cospicuo aumento di premi per il 1953. Si spera tuttavia in una rapida e pacifica soluzione del problema prima che il sindacato si costretta ad assumere un atteggiamento più deciso.

Per il resto, a parer nostro, il Sindacato dovrà ancora molto fare ma sorretto, com'è dalla fiducia dei lavoratori iscritti, non mancherà di raggiungere obiettivi più soddisfacenti.

E. F.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI BASKET

Partizan - Roma 46 - 41

PARTIZAN: Muncic 2; Saperi 10; Martinovic 8; Radovic 2; Leci 4; Sijan 1; Jevanovic 2; Stankovic 8; Martinovic; Blagjevic 10. ROMA BASKET: Cerioni 11; Marcherini 8; Astori 2; Fortunato, Palermi 9; Paveri 6; Pazzalini; Primo 4; Cambone 4. Alla presenza di uno stesso pubblico, la Roma ha perduto stessa per 46 a 41 l'incontro amichevole contro la squadra del Partizan di Belgrado. Il primo

tempo ha visto in vantaggio i bianchi di Cerioni che con azioni travolgenti si erano subite imposti all'avversario, terminando i primi venti minuti in vantaggio 31 a 20.

Nella ripresa, dopo le prime battute in favore dei romani, prenderanno scia di Cerioni, Jevanovic e Marcherini, che jugoslavi con azioni velocissime riuscivano a ridurre lo svantaggio paraggiando al 13 minuto e portandosi successivamente in vantaggio. Buona l'arbitraggio.

Partizan - Roma 46 - 41

35

CONSIDERAZIONI SU « LA RONDE DU CARNAVAL »

Il ciclismo s'è svegliato e gli uomini sono pronti

Magni sempre gran combattente, Petrucci senza grilli in testa, De Rossi non ha paura delle grandi corse

(dal nostro inviato speciale)

AIX EN PROVENCE, 17. — Il ciclismo s'è svegliato dal breve sonno d'inverno: già dal letto, e per trovar la « condizione » deve camminare e camminare.

Ho visto ieri, qui a Aix, una « glosa » veloce, frenetica, tutta un'elastico di tira-molla. Vuol dire che gli uomini non hanno perso tempo, che nel sangue già hanno la frenesia dei traghuardi.

È una bella corsa, questa d'Aix: ricca, difficile, secca: una corsa che non dà pace, s'è tornata com'è di spirito e scatti continui, e per il gran numero di traghuardi, e per le rincorse furiose subite dopo le curvy buache che vogliono l'uso del freno. Facili sono così, le cadute: Kubler è andato per terra, Bobet è andato per terra. E so a Kubler e a Bobet le cadute sono costate poco e niente (di dolore per la botta, e qualche graffio sulla pelle), per Marini, la caduta, quando ormai la corsa stava per arrivare sul traguardo, forse ha voluto dire vittoria.

Lo sforzo dell'inseguimento per acciappare il gruppo che fuggeva a 40 allora, e ha infatti, proibito a Magni di far l'ultima volata a grida punteggio, e — di conseguenza — giocare tutta intera la sua « chance » sul traghuardo di fine corsa. Forse, Magni, non sarebbe riuscito a battere Poblet, ma Canavesi, che era in fondo al gruppo stanco.

Continuò ormai è andata, ha vinto Miquel Poblet, Canavesi, e qui un'auillita è arrivata subito dopo; Mariano ha ripetuto il buon colpo che Coppi realizzò nel 1951 dietro a Antonini Canavese e Pernac.

L'influenza continua a andare avanti. Miquel Poblet, Campionato spagnolo, e quattro avviliti e arrivato subito dopo; Mariano ha ripetuto il buon colpo che Coppi realizzò nel 1951 dietro a Antonini Canavese e Pernac.

La Ronde du Carnaval è lo scalpello che taglia la grossa e ruvida scorza addosso agli uomini della corsa. A Aix-en-Provence s'è visto:

— Che Poblet è un giornalista e andrebbe a fare un nuovo difficile « cliente » per i campioni (nel nome, Poblet assomiglia già tanto a Kováč).

— Che Magni non smette di combattere, che già è di

gamba testa, ma che — per venir fuori, per correre — ha bisogno di essere più elastico (Magni è un uomo di peso, e per trovar la « condizione » deve camminare e camminare).

— Che Kubler ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci, anche con un allenamento scarso, è abbastanza asciutto e può già tenere un passo lungo sulla corte distanza (Petrucci viene subito fuori dal guscio, e se — come promette — non si farà più frullare grilli nella testa, nelle corsie di primavera potrà aver fortuna);

— Che De Rossi si mischia nelle grandi corse senza paura, e con la volontà dei ragazzi che hanno fretta di arrivare (a Aix un colpo di ferro, la rovinata la sua corsa, una pedivella che fa crac: Quando il traghuardo non è più lontano);

— Che Piazza è ancora pesante, e che il freddo lo

supporta male; — Che Kubler ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

— Che Petrucci ha bisogno di prendere confidenza con la bicielletta (Ferry è venuto a Aix con 250 km. nelle gambe...);

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ERA BLOCCATA SULLA « POSIZIONE DI FRENATA RAPIDA »

La manetta del freno "Breda", spiega il dramma di Benevento

Tutto l'apparecchio di comando dei freni ha funzionato male provocando il disastro - Difetti non insoliti sulle nostre ferrovie - Il macchinista diede l'allarme

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

BENEVENTO, 17 - Non sarebbe più necessario, oggi, tornare ancora sulla tragica sciagura ferroviaria qui occorsa ieri l'altro, e delle quali le già scompaiono i segni, man che i rottami e le rovine delle mura abbattute vengono portati via dagli specialisti. Ci sono — è vero — quelle 23 bare, ore vegliate nelle case, in tanti paesi del Mezzogiorno, le cui 11 mortamente pongono una questione che doverosa risposta si sia data veramente aperta, e che confine dalla inchiesta sollecitiamo sarà condotta con rigore ed attenzione.

Non sarebbe dunque necessario tornare sull'argomento, se non si fosse introressata una voce discordante, non di complanto ma di polemica aspra e bugiarda: quella — manco a dirlo — del massimo organo governativo del Mezzogiorno, il « Mattino »,

schiena sotto la fatica, ma di portare alta e serena la fronte.

Siamo intanto ritornati alla stazione ferroviaria, dove abbiamo interpellato un gruppo di macchinisti e di tecnici, i quali tutti escludono in modo assoluto la colpevolezza di Pitterer e Ricciardi, e spiegano facilmente il mancato funzionamento dei freni, che lascia così incrementi gli osservatori interessati.

Come funzionano i freni

In realtà, ci hanno spiegato, il cattivo o non funzionamento dei freni non è cosa insolita, sulle nostre ferrovie, sebbene solo di rado il pubblico ne venga a conoscenza, e cioè quando ne derivano disgrazie e incidenti più o meno gravi. E la cosa si comprende facilmente: il macchinista di un treno — si capisce — dalla notevole complessità dell'apparato che essi comprendono, con una sezione in ogni vettura: può anche accadere che un sasso, in qualche modo entrato nella condotta, finisca in una valvola bloccandola, il che — se si tratta di una vettura di testa — può essere causa anche di una sciagura come quella di Benevento.

Può anche accadere che uno dei tubi che collegano le voci di sviluppo delle agitazioni in difesa del diritto di sciopero e formano una singola rete, che collega sia la pressione dell'aria, ostruendo il passaggio: possono accadere molti altri inconvenienti dello stesso genere, difficili da controllare tempestivamente, e sempre pericolosi: quando si verificano su una vettura di testa o addirittura sul locomotore.

Il segnale d'allarme

Nel caso di Benevento, la manetta del freno "Breda" è stata trovata sulla settima posizione, la « rapida », dove il Pitterer l'aveva lasciata senza riuscire più a fermare il diretto. Tutto l'apparecchio di comando dei freni è stato prelevato dal locomotore, e già ad un primo esame i tecnici che conducono l'inchiesta si sono resi conto del suo cattivo funzionamento, come l'ingegner Di Raimondo, direttore generale delle FF. S. S. e ammesso, parlano con i giornalisti.

Ma di quel cattivo funzionamento il macchinista, fatalmente, non doveva essere avvertito se non poco più di un chilometro prima di Benevento — poiché, dopo aver lasciato la precedente stazione di Apice, non aveva avuto bisogno di frenare. Viceversa, in un tratto di poco precedente, da Pianerottolo a Montesarchio, i freni avevano regolarmente agito, su una pendente del venticinque per mille. Quando si rese conto che il "Breda" non funzionava, mentre la velocità del treni veniva accresciuta dalla discesa, il macchinista si tacciò al fischiatore, come hanno attestato due caselli, lasciando il segnale d'allarme: al quale avrebbero dovuto rispondere i frenatori azionando i freni a mano esistenti nelle varie vetture. Ma non c'era più tempo a sufficienza per questa operazione (fra l'altro, come è noto, i volani dei freni a mano sono fissati con una cordicella piombata che occorre spezzare prima di poterli tirare), e così il disastro fu inevitabile.

L'osservazione logica e immediata, questo punto, non può essere se non questa: che bisognerebbe installare sul treno un secondo freno, di sicurezza, più efficiente a radio di quello a mano.

Questa deve essere sdegnosamente respinta: non solo perché è cosa impossibile, dato il brevissimo periodo di tempo dell'ultima fermata, ma anche perché è già risultato che il macchinista di stazione di Benevento, pochi istanti prima del deragliamento del treno, aveva netamente percepito le regolamentari fisiche brevi di allarme, che si danno in simili frangenti. E il personale degli scambi ha anche potuto notare che detto treno, non solo molto velocemente, davanti ai loro occhi, non aveva senso cappello del freno aderente, ai cerchioni delle ruote: conferma questa, molto eloquente, del non funzionamento dei freni.

Le cause di questo deprecazione non funzionamento possono essere molteplici e non è caso di farne qui una elencazione dimostrativa.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani, che ha il dovere di difendere il personale del personale di macchina, fanno cadere qualche supposizione di incompatibilità e di leggerezza da parte loro.

Il compagno Cesare Massini, segretario del Sindicato Ferrovieri Italiani, si è recato a Benevento per compiere una inchiesta sul tragico incidente ferroviario nel quale hanno trovato la morte 23 persone. Di ritorno a Benevento, Massini ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione, in risposta a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali.

I corrispondenti di "Il Tempo" e di altri giornali, che hanno sempre fretta quando si tratta di andare contro i lavoratori, hanno fatto del grave disastro, che è stato causato da un'inezia, una ricostituzione quanto mai arbitraria e caluniosa nei riguardi del personale di macchina del treno sinistrato.

Cominciamo col dire che, tanti macchinisti, quanto lo assistente, non sono affatto dati alla fuga, né alla latitanza, perché sono stati estratti dal locomotore, completamente rovesciato, dalle squadre di soccorso.

Essi, sebbene in preda ad un ben comprendibile choc nervoso, non hanno riportato ferite gravi ed è la prima volta che ciò accade, perché, come è noto, in tali disastri, i ferrovieri sono sempre i primi a pagare di persona.

I precedenti di ambidue questi agenti del personale di macchina fanno cadere qualche supposizione di incompatibilità e di leggerezza da parte loro.

L'ultima fermata, prima di Benevento, è stata ad Apice, distante circa 12 Km, tragitto che il diretto ha fatto dopo aver rinnovato il suo doppio percorso in meno di dieci minuti, attraversando, senza ferma, anche un'altra stazione: Paduli. In quel tratto, la linea è in discesa, con una pendenza varia dall'1 al 10 per mille: ciò spiega la facilità con cui il

corvo ha potuto giungere ad una velocità di oltre 100 chilometri.

Nessuna distorsione, nessuna contrazione poteva avvenire, quindi, in questo breve tratto di linea e di tempo.

E nessun fondamento ha l'affermazione, disposta oltre che in giurisprudenza, fatta dai corrispondenti del "Tempo" e del "Giornale" che il treno, quando si è aperto, non ha mai avuto la stessa velocità, sia pure in un tratto di poco precedente, da Pianerottolo a Montesarchio, i freni avevano regolarmente agito, su una pendente del venticinque per mille. Quando si rese conto che il "Breda" non funzionava, mentre la velocità del treni veniva accresciuta dalla discesa, il macchinista si tacciò al fischiatore, come hanno attestato due caselli, lasciando il segnale d'allarme: al quale avrebbero dovuto rispondere i frenatori azionando i freni a mano esistenti nelle varie vetture. Ma non c'era più tempo a sufficienza per questa operazione (fra l'altro, come è noto, i volani dei freni a mano sono fissati con una cordicella piombata che occorre spezzare prima di poterli tirare), e così il disastro fu inevitabile.

L'osservazione logica e immediata, questo punto, non può essere se non questa: che bisognerebbe installare sul treno un secondo freno, di sicurezza, più efficiente a radio di quello a mano.

Questa deve essere sdegnosamente respinta: non solo perché è cosa impossibile, dato il brevissimo periodo di tempo dell'ultima fermata, ma anche perché è già risultato che il macchinista di stazione di Benevento, pochi istanti prima del deragliamento del treno, aveva netamente percepito le regolamentari fisiche brevi di allarme, che si danno in simili frangenti. E il personale degli scambi ha anche potuto notare che detto treno, non solo molto velocemente, davanti ai loro occhi, non aveva senso cappello del freno aderente, ai cerchioni delle ruote: conferma questa, molto eloquente, del non funzionamento dei freni.

Le cause di questo depreca-

zione non funzionamento possono essere molteplici e non è caso di farne qui una elencazione dimostrativa.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani, che ha il dovere di difendere il personale del personale di macchina, fanno cadere qualche supposizione di incompatibilità e di leggerezza da parte loro.

Essi, sebbene in preda ad un ben comprendibile choc nervoso, non hanno riportato ferite gravi ed è la prima volta che ciò accade, perché, come è noto, in tali disastri, i ferrovieri sono sempre i primi a pagare di persona.

I precedenti di ambidue questi agenti del personale di macchina fanno cadere qualche supposizione di incompatibilità e di leggerezza da parte loro.

L'ultima fermata, prima di

Benevento, è stata ad Apice, distante circa 12 Km, tragitto che il diretto ha fatto dopo aver rinnovato il suo doppio percorso in meno di dieci minuti, attraversando, senza ferma, anche un'altra stazione: Paduli. In quel tratto, la linea è in discesa, con una pendenza varia dall'1 al 10 per mille: ciò spiega la facilità con cui il

corvo ha potuto giungere ad una velocità di oltre 100 chilometri.

Nessuna distorsione, nessuna contrazione poteva avvenire, quindi, in questo breve tratto di linea e di tempo.

E nessun fondamento ha l'affermazione, disposta oltre che in giurisprudenza, fatta dai corrispondenti del "Tempo" e del "Giornale" che il treno, quando si è aperto, non ha mai avuto la stessa velocità, sia pure in un tratto di poco precedente, da Pianerottolo a Montesarchio, i freni avevano regolarmente agito, su una pendente del venticinque per mille. Quando si rese conto che il "Breda" non funzionava, mentre la velocità del treni veniva accresciuta dalla discesa, il macchinista si tacciò al fischiatore, come hanno attestato due caselli, lasciando il segnale d'allarme: al quale avrebbero dovuto rispondere i frenatori azionando i freni a mano esistenti nelle varie vetture. Ma non c'era più tempo a sufficienza per questa operazione (fra l'altro, come è noto, i volani dei freni a mano sono fissati con una cordicella piombata che occorre spezzare prima di poterli tirare), e così il disastro fu inevitabile.

L'osservazione logica e immediata, questo punto, non può essere se non questa: che bisognerebbe installare sul treno un secondo freno, di sicurezza, più efficiente a radio di quello a mano.

Questa deve essere sdegnosamente respinta: non solo perché è cosa impossibile, dato il brevissimo periodo di tempo dell'ultima fermata, ma anche perché è già risultato che il macchinista di stazione di Benevento, pochi istanti prima del deragliamento del treno, aveva netamente percepito le regolamentari fisiche brevi di allarme, che si danno in simili frangenti. E il personale degli scambi ha anche potuto notare che detto treno, non solo molto velocemente, davanti ai loro occhi, non aveva senso cappello del freno aderente, ai cerchioni delle ruote: conferma questa, molto eloquente, del non funzionamento dei freni.

Le cause di questo depreca-

zione non funzionamento possono essere molteplici e non è caso di farne qui una elencazione dimostrativa.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani, che ha il dovere di difendere il personale del personale di macchina, fanno cadere qualche supposizione di incompatibilità e di leggerezza da parte loro.

L'ultima fermata, prima di

Benevento, è stata ad Apice, distante circa 12 Km, tragitto che il diretto ha fatto dopo aver rinnovato il suo doppio percorso in meno di dieci minuti, attraversando, senza ferma, anche un'altra stazione: Paduli. In quel tratto, la linea è in discesa, con una pendenza varia dall'1 al 10 per mille: ciò spiega la facilità con cui il

corvo ha potuto giungere ad una velocità di oltre 100 chilometri.

Nessuna distorsione, nessuna contrazione poteva avvenire, quindi, in questo breve tratto di linea e di tempo.

E nessun fondamento ha l'affermazione, disposta oltre che in giurisprudenza, fatta dai corrispondenti del "Tempo" e del "Giornale" che il treno, quando si è aperto, non ha mai avuto la stessa velocità, sia pure in un tratto di poco precedente, da Pianerottolo a Montesarchio, i freni avevano regolarmente agito, su una pendente del venticinque per mille. Quando si rese conto che il "Breda" non funzionava, mentre la velocità del treni veniva accresciuta dalla discesa, il macchinista si tacciò al fischiatore, come hanno attestato due caselli, lasciando il segnale d'allarme: al quale avrebbero dovuto rispondere i frenatori azionando i freni a mano esistenti nelle varie vetture. Ma non c'era più tempo a sufficienza per questa operazione (fra l'altro, come è noto, i volani dei freni a mano sono fissati con una cordicella piombata che occorre spezzare prima di poterli tirare), e così il disastro fu inevitabile.

L'osservazione logica e immediata, questo punto, non può essere se non questa: che bisognerebbe installare sul treno un secondo freno, di sicurezza, più efficiente a radio di quello a mano.

Questa deve essere sdegnosamente respinta: non solo perché è cosa impossibile, dato il brevissimo periodo di tempo dell'ultima fermata, ma anche perché è già risultato che il macchinista di stazione di Benevento, pochi istanti prima del deragliamento del treno, aveva netamente percepito le regolamentari fisiche brevi di allarme, che si danno in simili frangenti. E il personale degli scambi ha anche potuto notare che detto treno, non solo molto velocemente, davanti ai loro occhi, non aveva senso cappello del freno aderente, ai cerchioni delle ruote: conferma questa, molto eloquente, del non funzionamento dei freni.

Le cause di questo depreca-

zione non funzionamento possono essere molteplici e non è caso di farne qui una elencazione dimostrativa.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani, che ha il dovere di difendere il personale del personale di macchina, fanno cadere qualche supposizione di incompatibilità e di leggerezza da parte loro.

L'ultima fermata, prima di

Benevento, è stata ad Apice, distante circa 12 Km, tragitto che il diretto ha fatto dopo aver rinnovato il suo doppio percorso in meno di dieci minuti, attraversando, senza ferma, anche un'altra stazione: Paduli. In quel tratto, la linea è in discesa, con una pendenza varia dall'1 al 10 per mille: ciò spiega la facilità con cui il

corvo ha potuto giungere ad una velocità di oltre 100 chilometri.

Nessuna distorsione, nessuna contrazione poteva avvenire, quindi, in questo breve tratto di linea e di tempo.

E nessun fondamento ha l'affermazione, disposta oltre che in giurisprudenza, fatta dai corrispondenti del "Tempo" e del "Giornale" che il treno, quando si è aperto, non ha mai avuto la stessa velocità, sia pure in un tratto di poco precedente, da Pianerottolo a Montesarchio, i freni avevano regolarmente agito, su una pendente del venticinque per mille. Quando si rese conto che il "Breda" non funzionava, mentre la velocità del treni veniva accresciuta dalla discesa, il macchinista si tacciò al fischiatore, come hanno attestato due caselli, lasciando il segnale d'allarme: al quale avrebbero dovuto rispondere i frenatori azionando i freni a mano esistenti nelle varie vetture. Ma non c'era più tempo a sufficienza per questa operazione (fra l'altro, come è noto, i volani dei freni a mano sono fissati con una cordicella piombata che occorre spezzare prima di poterli tirare), e così il disastro fu inevitabile.

L'osservazione logica e immediata, questo punto, non può essere se non questa: che bisognerebbe installare sul treno un secondo freno, di sicurezza, più efficiente a radio di quello a mano.

Questa deve essere sdegnosamente respinta: non solo perché è cosa impossibile, dato il brevissimo periodo di tempo dell'ultima fermata, ma anche perché è già risultato che il macchinista di stazione di Benevento, pochi istanti prima del deragliamento del treno, aveva netamente percepito le regolamentari fisiche brevi di allarme, che si danno in simili frangenti. E il personale degli scambi ha anche potuto notare che detto treno, non solo molto velocemente, davanti ai loro occhi, non aveva senso cappello del freno aderente, ai cerchioni delle ruote: conferma questa, molto eloquente, del non funzionamento dei freni.

Le cause di questo depreca-

zione non funzionamento possono essere molteplici e non è caso di farne qui una elencazione dimostrativa.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani, che ha il dovere di difendere il personale del personale di macchina, fanno cadere qualche supposizione di incompatibilità e di leggerezza da parte loro.

L'ultima fermata, prima di

Benevento, è stata ad Apice, distante circa 12 Km, tragitto che il diretto ha fatto dopo aver rinnovato il suo doppio percorso in meno di dieci minuti, attraversando, senza ferma, anche un'altra stazione: Paduli. In quel tratto, la linea è in discesa, con una pendenza varia dall'1 al 10 per mille: ciò spiega la facilità con cui il

corvo ha potuto giungere ad una velocità di oltre 100 chilometri.

Nessuna distorsione, nessuna contrazione poteva avvenire, quindi, in questo breve tratto di linea e di tempo.

E nessun fondamento ha l'affermazione, disposta oltre che in giurisprudenza, fatta dai corrispondenti del "Tempo" e del "Giornale" che il treno, quando si è aperto, non ha mai avuto la stessa velocità, sia pure in un tratto di poco precedente, da Pianerottolo a Montesarchio, i freni avevano regolarmente agito, su una pendente del venticinque per mille. Quando si rese conto che il "Breda" non funzionava, mentre la velocità del treni veniva accresciuta dalla discesa, il macchinista si tacciò al fischiatore, come hanno attestato due caselli, lasciando il segnale d'allarme: al quale avrebbero dovuto rispondere i frenatori azionando i freni a mano esistenti nelle varie vetture. Ma non c'era più tempo a sufficienza per questa operazione (fra l'altro, come è noto, i volani dei freni a mano sono fissati con una cordicella piombata che occorre spezzare prima di poterli tirare), e così il disastro fu inevitabile.

L'osservazione logica e immediata, questo punto, non può essere se non questa: che bisognerebbe installare sul treno un secondo freno, di sicurezza, più efficiente a radio di quello a mano.

Questa deve essere sdegnosamente respinta: non solo perché è cosa impossibile, dato il brevissimo periodo di tempo dell'ultima fermata, ma anche perché è già risultato che il macchinista di stazione di Benevento, pochi istanti prima del deragliamento del treno, aveva netamente percepito le regolamentari fisiche brevi di allarme, che si danno in simili frangenti. E il personale degli scambi ha anche potuto notare che detto treno, non solo molto velocemente, davanti ai loro occhi, non aveva senso cappello del freno aderente, ai cerchioni delle ruote: conferma questa, molto eloquente, del non funzionamento dei freni.

Le cause di questo depreca-

